

# L'ultima di Trenitalia: vogliono abolire il «rosso»

## L'obiettivo è guadagnare tempo nell'entrata in stazione I sindacati accusano: ancora un colpo alla sicurezza

di Adriana Comaschi / Bologna

**TRENI ACCUMULANO RITARDI?** Le ferrovie hanno già in mente la soluzione. Basta eliminare i semafori gialli e rossi alle porte delle stazioni. Quelli cioè che dicono al macchinista: attenzione, devi rallentare. Quelli, soprattutto, collegati a dispositivi di sicurezza fondamentali come la ripetizione segnali in cabina e l'Scmt, che blocca il treno se un semaforo non viene rispettato. La denuncia dell'ennesima «deroga» alle norme sulla sicurezza arriva dai sindacati dei ferrovieri. Da mesi hanno ingaggiato un braccio di ferro con Rfi, la società che gestisce le linee per Trenitalia contro la disposizione 27/2005, che avrebbe dovuto entrare in vigore il 4 settembre scorso. Così non è stato: tutte le sigle sindacali si sono opposte, a Bologna hanno presentato anche un esposto in Procura. Ma la norma entrerà in vigore il prossimo 20 febbraio. E i sindacati lanciano l'allarme. Lo hanno fatto anche sabato a Crevalcore, nell'anniversario del disastro ferroviario che il 7 gennaio

motiva, o ancora meglio dotati di Scmt, ma in buona parte d'Italia si viaggia ancora «a vista». Ma ecco la nuova idea delle ferrovie: se i macchinisti sanno già da orario che devono fermarsi in una stazione, lo possono fare «indipendentemente» dai semafori gialli e rossi. Il che implica che possano arrivare in stazione a una velocità anche superiore ai 30 km/h: tutto diventa infatti a discrezione del macchinista. Dunque si va più veloci, crescono i rischi per i passeggeri che attendono il treno sul binario. Non solo: spariti i gialli e i rossi a favore di semafori sempre verdi, a segnalare l'avvicinamento a una stazione rimarrebbero solo i vecchi cippi chilometrici. Ma nebbia, scarsa visibilità, cippi nascosti dalla vegetazione sono affare quotidiano lungo i binari. I semafori «sempre verdi» sono già una realtà su alcune tratte limitate. I risultati? «Sull'Adriatica è capitato che alcuni Intercity superassero la stazione o la saltassero del tutto - racconta Roberto Santi, responsabile sicurezza del sindacato Fast - l'azienda ha pure sospeso i macchinisti. Ma l'Ufficio del lavoro dell'Emilia-Romagna ha annullato la sanzione: con il semaforo verde, è stato il ragionamento, perché avrebbero dovuto fermarsi?». Assurdo insomma pretendere che il macchinista ricordi a memoria dove deve rallentare per le stazioni, soprattutto sulla tratta a lunga percorrenza e considerando che si cambia

tratta molto spesso. Tutti i sindacati bocciano quello che considerano un ritorno al passato: «Con questa disposizione i macchinisti non potrebbero più usufruire di supporti tecnologici che pure già ci sono. Tutto per far guadagnare 30 secondi agli Eurostar». «Già in passato - si legge in una lettera indirizzata alle Fs dalle segreterie nazionali di tutte le sigle sindacali - «scorciatoie» prese in nome dell'efficienza sono state concausa di incidenti anche gravi. Con questa disposizione vengono di fatto eluse le funzioni di controllo dell'operato del macchinista». Con possibili effetti «sulla regolarità dei treni e sugli standard di sicurezza». Questo è solo l'ultimo dei fronti di scontro con l'azienda in fatto di condizioni di lavoro e sicurezza: giovedì 12 il personale Fs sciopererà dalle 9 alle 17.



Foto di Franco Silvi/Ansa

### Porto Recanati: ancora disagi sulla linea, governo sotto accusa

**Ancora forti ritardi** per i treni in transito lungo la dorsale adriatica. A più di 24 ore dallo sviamento nelle vicinanze della stazione di Porto Recanati di due dei vagoni dell'Intercity 784 Crotone-Milano, sono ancora molti i disagi per chi si sposta dal Sud al Nord e viceversa. Trenitalia, infatti, ha reso noto che dalla mezzanotte a metà mattinata di ieri sono otto i treni Intercity ed Eurostar che, avviati sul binario dispari, hanno accumulato da 60 minuti di ritardo (come l'Intercity Lecce-Milano) fino a 180 minuti (l'Intercity Crotone-Milano, gemello di quello incidentato). Quattro treni regionali sono invece stati soppressi, e sostituiti con pullman in servizio

fra Ancona e Civitanova Marche. Disagi che dovrebbero esaurirsi nella mattinata di oggi quando saranno finalmente ultimati i lavori sul tratto danneggiato nella notte fra sabato e domenica. Le polemiche, però, non si placano e oggi il presidente delle Ferrovie Elio Catania incontrerà il ministro delle Infrastrutture Piero Luperdi. «Ora basta - ha accusato ieri il verde Alfonso Pecorearo Scario - i problemi e gli incidenti degli ultimi giorni che hanno costretto gli italiani a subire enormi disagi dimostrano ancora una volta che i tagli alla manutenzione degli ultimi anni hanno provocato una situazione a dir poco scandalosa».

# Malta, una «prigione europea» nel cuore del Mediterraneo

## In viaggio verso l'Italia, in migliaia sbarcano sull'isola per errore: «sequestrati» nei centri, non possono espatriare

di Rosa Pratico

Arrivano dall'Africa e dal Sudest asiatico. In migliaia. Ma sulle sue coste sbarcano solo per errore: per la carenza che non ha retto, per aver perso la rotta. E ci rimangono intrappolati. Perché Malta per loro, i «klandestini» (li chiamano così, con sprezzo, gli autoctoni), è un limbo. A neanche un'ora e mezzo di navigazione dall'Italia, dalla «nuova vita». Al tema è dedicato il reportage di Guy Chiappaventi, in onda stasera su La7 (intorno mezzanotte) nella rubrica *Effetto reale*. Si scopre così che nel Paese fresco della promozione a membro Ue, per gli extracomunitari ci sono «centri di detenzione» degni di Guantanamo. Chi sbarca senza permesso o documenti di identità viene sbattuto lì. E deve restarci, spesso fino a diciotto mesi, in attesa del verdetto sulla richiesta d'asilo. Un anno e mezzo senza assistenza legale e sanitaria. In condizioni igieniche pessime: «Mi costringevano ad urinare in bottiglie di plastica» racconta uno degli intervistati. E poi i dormitori: vecchie tende militari in cui vengono stipate dalle 10 alle 15 persone. Non importa se abbiano malattie infettive. O sofferenza di disturbi psichici. Per il portavoce del ministero degli Interni, Joe Azzopardi, «de loro esigenze sono soddisfatte. E non c'è nulla di cui stupirsi. I centri sono l'unico modo per evitare problemi di ordine pubblico. E poi anche Australia e Regno Unito hanno la stessa politica». Ma allora perché le telecamere non possono entrare? Perché tra le maglie della recinzione di filo spinato l'obiettivo riprende, in un cortile di fango, uomini ammanettati come criminali, controllati a vista dai militari? E soprattutto, perché il commissario Ue per i diritti umani, Alvaro Gil Robles, ha definito lo stato dei richiedenti asilo «scioccan-

te»? Chi lascia il centro di detenzione resta prigioniero dell'isola. Il più delle volte si ritrova a vivere nei cosiddetti «centri aperti», strutture gestite da civili da cui lo straniero può andare e venire liberamente. Ma il governo non gli permette di espatriare. Non gli garantisce alcun diritto. Neanche quello di lavorare per sopravvivere. Così, tanti vanno ad ingrossare le file della manovalanza clandestina, sfruttata e sottopagata. Eppure tra i maltesi è sempre più diffuso lo spettro del «klandestino che ci toglie il posto». Secondo un sondaggio pubblicato lo scorso agosto da uno dei più auto-

revoli quotidiani dell'isola, il 97,3% degli intervistati non vuole nessuno straniero sull'isola. Solo il 10% accetterebbe come vicino di casa un africano. E il 6% un arabo. L'ondata xenofoba è cavalcata da un nuovo partito: «Alleanza Nazionale Repubblicana». Alla sua manifestazione, lo scorso 3 ottobre alla Valletta, hanno partecipato circa 2 mila persone. Gridavano: «Malta Bianca». E il governo? «Siamo mille volte più piccoli dell'Italia. Ma dal 2002 ad oggi sono sbarcate circa 2 mila persone all'anno - spiegano le autorità - abbiamo il più alto indice di accettazione di richieste d'asilo dell'Ue. Ora Bruxelles deve condividere la gestione di questo problema».



Immagine d'archivio di un barcone proveniente da Malta. Foto Orietta Scardino/Ansa

### NOUVI SBARCHI

**Lampedusa, emergenza Cpt**

**Nuovi sbarchi** a Lampedusa. 500 clandestini nel giro di 24 ore. Ieri un barcone con a bordo 176 immigrati si è arenato sulla spiaggia davanti al porto. Mentre un altro su cui erano stipati in 153 è stato avvistato a cinque miglia a largo dalla costa e scortato a riva. Gli immigrati sono stati trasferiti al centro di permanenza temporanea dell'isola. Dove ora è emergenza. La struttura può ospitare solo 190 persone. Sabato ne aveva accolte 167.

Luigi Fiorentino (Capo di Gabinetto dell'Autorità Garante della concorrenza e del mercato)

# Il Papa: no alla «cosificazione» dell'uomo

## Ratzinger a braccio inventa un nuovo termine per condannare la «cultura della morte»

«**SI ALLA VITA** e no alla cultura di morte, oggi così ampiamente dominante». Lascia da parte i fogli dell'omelia già preparata e improvvisa una vera e propria catechesi. Benedetto XVI, ieri mattina, durante la messa dei suoi primi battesimi da pontefice tenutasi nella Cappella Sistina. Ieri, giorno in cui la Chiesa ricorda il battesimo di Gesù, papa Ratzinger, continuando la tradizione del suo predecessore Giovanni Paolo II, ha «inizialmente» alla vita cristiana cinque bimbi e cinque bimbe (Giorgio, Maria Luce, Emanuele, Vittoria, Martina, Caterina, Massimo, Gioele, Marika e Lorenzo) tutti italiani. Per una mezzora il Papa «teologo» ha tenuto la sua «catechesi». «Nessuno di noi sa cosa succederà nel nostro pianeta e nella nostra Europa nei prossimi 50-60 anni - ha detto tra l'altro -. Ma siamo sicuri che chi appartiene alla famiglia di Dio non è mai solo, ha sempre l'amici- zia sicura di colui che è la vita».

Quindi lancia il suo monito. Indica i «no!», l'«anticultura» di morte che anche oggi il credente è invitato a rigettare: le illusioni della droga, della fuga dal reale, del disprezzo dell'altro, l'illusorio, la felicità falsa che si manifesta nella menzogna, nella truffa, nell'ingiustizia, nel disprezzo dell'altro e della solidarietà, della responsabilità per i poveri e per i sofferenti. Benedetto XVI mette in guardia da «una sessualità che diventa puro divertimento, senza responsabilità, che rende l'uomo una merce, una pura cosa». Usa l'espressione «cosifica-

zione dell'uomo», un neologismo inventato per meglio spiegare la condizione dell'uomo e della donna ridotti a puro oggetto, a cosa. A «questa vita apparente che in realtà è solo strumento della morte» papa Ratzinger ha invitato a dire «no» «per coltivare la cultura della vita». Parla a braccio il Papa che spiega i «si» contenuti nel battesimo. «È un grande sì alla vita, il sì a Cristo, il sì al vincitore della morte». Ancora una volta invita a non considerare i Dieci Comandamenti come «un pacco di proibizioni», ma «una visione di vita». «Sono un sì - ha affermato - ad un Dio che dà senso». Sono il «Sì alla famiglia, quarto comandamento; sì alla vita, quinto comandamento, sì all'amore responsabile, sesto comandamento, sì alla solidarietà, alla responsabilità sociale e alla giustizia, settimo comandamento, sì alla verità» che il Papa «catechista» indica a tutti.

Roberto Monteforte

### BREVI

#### Controesodo

Sette milioni di italiani in rientro 300 mila pronti adesso per le ferie

Sono circa 7 milioni gli italiani tornati in città dopo la pausa natalizia. Almeno 4 milioni le auto in circolazione sulle strade da nord a sud nei weekend. Un terzo dei rientri è avvenuto dai centri di montagna dove si è registrato il record delle presenze. Seguono le località balneari e le città d'arte. Affollati, oltre alle strade, gli aeroporti. Malpensa e Fiumicino in testa. Seicentomila gli arrivi di ieri. Si tratta per lo più di passeggeri provenienti da mete esotiche come Caraibi, Sudest asiatico, Africa e Mar Rosso. Per 300 mila italiani, però, le ferie sono appena iniziate o devono ancora cominciare, complici le offerte di viaggi a prezzi super-scontati e i pacchetti per le Olimpiadi di Torino.

#### Savona

Rapinata villa a Varazze 100 mila euro il bottino

Centomila euro. A tanto ammonta il bottino portato via da tre uomini che sabato sera hanno rapinato una villa di Varazze, vicino Savona. I malviventi hanno fatto irruzione nella abitazione di due coniugi cinquantenni che gesti-

scono una discarica in zona, Roberto Dossetta e Laura Masutti. Hanno aggredito e tenuto in ostaggio per quasi un'ora la coppia armata di pistole e spranghe. E dopo essersi impossessati di denaro e gioielli sono scappati via. A dare l'allarme è stata la sorella della Masutti. La donna, che era andata a far visita ai parenti ha visto che la porta della villa era stranamente socchiusa così è entrata e ha trovato moglie e marito sotto choc. In tutta la zona i carabinieri hanno istituito posti di blocco. Ma non è stata trovata alcuna traccia dei rapinatori.

#### Torino

Disinnescato vecchio ordigno in 6mila lasciano le case per 5 ore

Si sono concluse nella tarda serata di ieri, a Torino, le operazioni di disinnescamento e messa in sicurezza della bomba d'aereo angloamericana della seconda guerra mondiale trovata nel cantiere del tunnel in corso Spezia. A partire dalle 7.30, seimila persone residenti nel quartiere Lingotto erano state fatte evacuare. Per precauzione era stata interrotta la circolazione ferroviaria tra le stazioni Lingotto e Porta Nuova, così come il traffico aereo dall'aeroporto di Torino Caselle. Intorno alle 12 diverse persone sono potute ritornare nelle abitazioni. L'ordigno, invece, è stato trasportato a Orbassano, alle porte della città, per farlo brillare in una cava.